Scritto da Red.
Lunedì 23 Novembre 2015 13:14



AVELLINO – «Senza esempi una comunità non ha memoria, senza una speranza questa comunità non risorgerà se non c'è un concorso collettivo di amore verso di essa. Non ci sarà amministratore o consiglieri comunali in grado di risollevarla senza una comunione di intenti».

Così il sindaco di Avellino Paolo Foti ha ricordato il valore della memoria a 35 anni dal sisma del 23 novembre 1980. In piazza XXIII Novembre, sulla collina della Terra, il primo cittadino ha presieduto una cerimonia ufficiale deponendo una corona di alloro in ricordo delle vittime alla presenza del questore di Avellino Maurizio Ficarra, del comandante provinciale dei vigili del fuoco Alessio Barbarulo, del maggiore Francesco Mortali della compagnia carabinieri di Avellino, del comandante dei vigili urbani Michele Arvonio, di amministratori e autorità civili, militari e religiose. Rammarico ha espresso il sindaco per la scarsa partecipazione della cittadinanza.

«Chi è intervenuto oggi ritiene che una ricorrenza di questo tipo vada onorata quantomeno con un minuto di pensiero alle vittime di una delle più grandi tragedie che ha colpito la città di Avellino. Apprezzo molto il senso di grande civiltà nel cercare disperatamente di non cancellare almeno la memoria che è un patrimonio di civiltà di una comunità», ha detto il sindaco, evidenziando che «molto si è fatto per la ricostruzione fisica di Avellino ma che il post-terremoto ha portato delle divisioni difficilmente sanabili».

Poi ha aggiunto: «Molto si è fatto in questi 35 anni si è ricostruito gran parte del patrimonio urbano in cui restano ancora delle ferite aperte. Credo d'altronde che poco si sia fatto sul patrimonio morale dei cittadini. Dal terremoto in poi questa comunità si è divisa progressivamente e questo è un motivo di grande rincrescimento per me».